

**CAMPIONATO MONDIALE DI NUOTO**

In occasione della Esposizione Annuale di Toronto, ci sarà anche quest'anno la gara per il campionato di nuoto, per uomini e donne. La gara per gli uomini si avrà mercoledì, 29 agosto, con la partenza dalle 11 alle 12 a. m., se il grado di temperatura dell'acqua non è infe-

riore ai 62 gradi Fr. Se l'acqua fosse troppo fredda la data sarà spostata di un giorno fino a quando si ritiene che la temperatura sia adatta. La gara si fa per un percorso di 15 miglia, con i seguenti premi: \$5000, \$1,500, \$700, \$500, \$200 e \$100. Per le donne la gara si farà il giorno successivo, giovedì, 30 agosto, per un percorso di 5 mi-

gla, partendo il pomeriggio dalle 4 alle 5. I premi sono: \$2000, \$1000, \$500, \$250, \$150, \$100. Domani, sabato, 18 agosto, è l'ultimo giorno utile per la richiesta di partecipazione alla gara, e la domanda deve essere accompagnata da \$2. Fra i concorrenti abbiamo Gianni Gambi da Ravenna.

**CHIESA di S. AGNESE**

**RETTE DAI PADRI FRANCESCANI**

MESSE—  
Domenica—7.30 — 9 — 11  
CONFESSIONI—  
Sabato—3.30 — 6 p.m.  
7.30 — 9 p.m.

La Messa delle 9 per i ragazzi

DEVOZIONE—  
dei 13 martiri di S. Antonio  
Mattina 7.30 a.m.  
Sera 7.30 p.m.

ISTRUZIONE—  
—per i ragazzi della Scuola Pubblica

**COLES**  
Specializzati in  
**PASTICCERIA ITALIANA E FRANCESE**  
719 Yonge St., vicino Bloor RA. 1163

**Incoraggiate i nostri lavoratori diffondendo e valorizzando i prodotti italiani.**

La Gioconda Shoe Mfg. Co.	da \$12.50 in su.
Tarsal Ease Shoe Co. Ltd.	da \$10.00 in su.
Prettywell Shoe Ltd.	da \$8.50 in su.

Le calzature ideali per Signora. Esse costituiscono il complemento indispensabile della perfetta eleganza.

Vendute dai migliori magazzini del Canada

**SPAZIO RISERVATO**

per la

**ITALIAN CIGARS SYNDICATE**

**4209 St. Dominique Street**

**MONTREAL**

**Cercansi:** Rappresentanti Responsabili in tutto il Canada.

Lunedì e Venerdì alle 9 a. m.

**CAMPAGNA ANTIBLASFEMA**  
**Le Adesioni**

In questa ideale crociata contro la bestemmia si verificò una sorprendente unanimità di consensi ed un successo enorme.

Primo ad aderire fu il Ministro della Pubblica Istruzione il quale, inviando una circolare ai Provveditori agli Studi, diceva fra l'altro:

"La bestemmia, che appare purtroppo agli stranieri un triste vezzo tutto italiano e che contrasta stridentemente con il nostro abito mentale e psicologico, deturpa uno dei doni più belli che la natura abbia dato all'uomo, la parola, riducendo la bella favella italiana, così armoniosa e piena, il nostro "gentil idioma sonante e puro" ad un gioco iroso di motti scomposti e volgari.

Il ministro Gentile, mandando la sua adesione, scriveva: "La bestemmia è il più assurdo miscuglio di violenza e d'impotenza, che mette l'uomo contro la Divinità, ma lo mette anche contro il mondo e contro se stesso. Perciò neanche l'ateo può udirlo senza sentirne offeso, e per ciò il bestemmiatore desta in tutti gli animi un senso di ribrezzo insieme e di pietà".

E il Generale Cadorna così si esprimeva: "In Italia si bestemmia orrendamente con forme differenti, ma con intensità uguale dalle Alpi al Capo Passero. E' questa certamente una delle peggiori manifestazioni la quale fa brutto contrasto colla civiltà di un popolo qual'è il nostro, di civiltà millenaria. Fanno perciò opera santa tutti coloro che si adoperano per far cessare un simile sconcio che ci abbassa nella considerazione di noi stessi e degli stranieri".

Nel 1923 fu tenuto a Torino un Congresso Antiblasfemo, coronato da uno spettacolo indimenticabile. Più di 20.000 persone, alla presenza dell'autorità civili e religiose, fecero questo giuramento solenne:

"Per il rispetto a Dio e a tutte le fedi, per il decoro della nostra Patria, per la nostra civiltà, per il buon nome del nostro popolo promettiamo sul nostro onore di combattere il turpiloquio e la bestemmia".

Fu composto l'Inno nazionale antiblasfemo da Giovanni Cerriotto, fu fatta una lotteria con 60.000 cartelle, ogni cartella recava queste parole: "Per la purezza della lingua e per l'onore d'Italia, per il mare nostro, su la terra ove s'agita il tricolore, ove riposano i nostri eroi, non sonerà più la bestemmia".

Ralleghiamoci e lavoriamo. Il movimento antiblasfemo ha in sé qualcosa di prodigioso. In nessun canto della patria o all'estero si deve oggi dormire. La santa Crociata chiama tutti a raccolta. Diffondiamo con la propaganda tenace forte e quotidiana il Decalogo per i bestemmiatori che dice così:

1. La bestemmia è segno d'ignoranza.
2. La bestemmia è inciviltà e bassezza.
3. La bestemmia degrada l'uomo.
4. La bestemmia è un terribile cancro sociale.
5. La bestemmia altera il carattere.
6. La bestemmia è frasario da ubriaco.
7. La bestemmia abbrutisce il pensiero e il costume.
8. La bestemmia insozza senza recar vantaggio.
9. La bestemmia offende chi ascolta.
10. La bestemmia ripugna e fa schifo.

Quando sarà tornato alle nostre plebi il sorriso italico dell'antica pietà, noi avremo raggiunto il più grande degli ideali, avremo ridato alla terra di Dante il titolo maggiore delle sue glorie, la purezza della lingua italiana.

**Battesimi fatti il 12 Ag. 1934**

1. Caterina di Angelo e Assunta Bonazza.
2. Assunta Pace di Angelo e Assunta Bonazza.
3. Pasquale N. Battes di Stewart e Concetta Bagnato.
4. Cosimo D. Cenocco di Michelangelo e Maria Priorelli.
5. Mario A. Cenocco di Michelangelo e Maria Priorelli.

**BENITO MUSSOLINI**

SUA VITA

di GIORGIO PINI

**I FIGLIO DI ROMAGNA**

**Il sale della Patria**

Benito Mussolini ha chiamato il popolo che lavora "sale della Patria", ossia forza e sostanza della nazione. Egli è venuto da una delle provincie più proterre d'Italia, dove la vita del popolo è tutta lavoro aspro, tenace e produttivo. Dalla terra e dal mare si ricava ogni ricchezza in Romagna.

"I miei antenati, ha detto il Duce, erano contadini che lavoravano la terra e mio padre era un fabbro che piegava sull'incudine il ferro rovente. Talvolta io da piccolo aiutavo il padre mio nel suo duro, umile lavoro: e ora ho il compito ben più aspro e più duro di piegare le anime".

Gli studiosi hanno cercato nella storia lontana le origini della famiglia Mussolini senza poterci dire una parola sicura; molti paesi pretendono di averne ospitati antenati illustri. Più probabilmente la famiglia Mussolini si rifugiò in Romagna durante le lotte comunali del medioevo dopo essere stata esiliata da Bologna dove una via e una torre ne portano ancora oggi il nome. Quegli antenati avevano ricoperto cariche eminenti nel governo e nella milizia bolognese.

Nel padre di Benito si riaccese fortissima la passione politica. Alessandro Mussolini nacque nella terra di Predappio, vicino a Forlì, l'11 Novembre 1845 da Luigi e da Caterina Gardumi. Lavorò come fabbro a Dovadola, a Meldola, infine a Dovia dove impiantò la sua officina e dove propagandò con ardore e con sacrificio il buon socialismo delle origini, prima patriota e poi internazionalista. Fu un pioniere propagandista a fianco di Andrea Costa e di Amilcare Cipriani; lottatore tenace, ma soprattutto uomo onesto e tutto d'un pezzo. Per i suoi ideali subì diversi processi ed il carcere nella Rocca di Forlì, ma poi fu anche eletto consigliere e Sindaco di Predappio e fondò una delle primissime cooperative di quella zona. Dopo aver allevato a forza di stenti i figlioli, spirò, già vedovo, a Forlì nel 1910 presso il suo Benito allora impegnato in uno dei periodi più fiammeggianti della sua vita politica. E il figlio dichiarò così di accettarne la dura eredità: "Di beni materiali non ci ha lasciato nulla; di beni morali ci ha lasciato un tesoro: l'idea".

Alessandro Mussolini era solito portare nelle dimostrazioni di piazza una grande bandiera con l'insegna "vivere lavorando, morire combattendo".

Non vide il trionfo del figlio, ma un aneddoto che racconteremo rivelo che egli aveva in gran parte intuito la grandezza del suo avvenire.

La mamma, più umile, ma ancor più vibrante per l'intimo presentimento non confessato, era morta assai prima lasciando il suo Benito nel dolore più cupo. Si chiamava Rosa Maltoni, era nata a S. Martino in Strada ed era diventata maestra elementare dopo un corso di studi alle Scuole Normali di Forlì. Fu assegnata alla scuola di Dovia dove la sua memoria di madre affettuosa, di maestra esemplare, di donna all'antica, religiosa e ricca di ogni virtù è rimasta veneratissima nella popolazione.

Nell'anniversario della sua morte, avvenuta nel 1905 a soli 46 anni, quel popolo reca oggi sulla sua tomba nel solitario cimitero di Varano fiori di devozione riconoscente. Da molti secoli in Italia l'incontro di due giovani non aveva dato frutto così superbo come Benito. Il Presidente, pochi mesi dopo la Marcia su Roma, andò ad inchinarsi sulla rustica tomba della mamma adorata che lo ha lasciato troppo presto per potersi esaltare della sua vittoria e raccogliere in un solo ineffabile istante il compenso quasi terribile del sacrificio materno. Per allevare ed educare il figlio, Rosa Maltoni non rinunciò né a

sforzi né a tentativi; c'è un episodio che dimostra con quanta appassionata speranza e con quanta fede la madre arrischiò anche di chiedere ad altri un aiuto che per sé stessa, forse, non avrebbe mai chiesto. Quando, nel 1895, il piccolo Benito era scolaro a Forlimpopoli, mancavano ai genitori ansiosi anche i pochi mezzi necessari per farlo proseguire negli studi. Il 20 Settembre la madre rivolse una supplica al Prefetto per ricordargli la promessa di un sussidio: "Si ricordi, Eccellenza, che quest'anno il disagio economico in questo paesello è al colmo stante la deficienza dei raccolti e la totale mancanza delle uve, unico prodotto di questi luoghi. Ed è appunto per le ragioni suaccennate finanziarie tali che siamo costretti di troncare gli studi ad un povero nostro bambino di dodici anni che trovai nella Regia Scuola Normale di Forlimpopoli e che a detta dei suoi maestri lusinga di promettere qualche cosa...". Ma la pratica cadde nelle mani tardigrade della burocrazia che, dopo oltre un anno, rispose negando quanto il Prefetto aveva promesso. Ma l'amor materno vinse anche la miseria.

**Sotto il segno del Leone**

"Sono nato il 29 Luglio 1883 a Varano de' Costa, vecchio casolare posto su di una piccola altezza nel villaggio di Dovia, frazione del Comune di Predappio".

Così ha scritto Mussolini stesso, e continua: "Sono nato in un giorno di Domenica, alle due del pomeriggio, ricorrendo la festa del patrono della parrocchia delle Camminate, la vecchia torre cadente che dall'ultimo dei contrafforti appenninici digradante sino alle ondulazioni di Ravaldino domina alta e solenne la pianura forlivese. Il sole era entrato da otto giorni nella costellazione del Leone".

Il padre, in omaggio alla sua fede rivoluzionaria, lo chiamò Benito dal nome di Benito Juárez, capo della insurrezione del Messico contro l'imperatore Massimiliano.

Nello stesso breve frammento di memorie scritte durante una prigionia, Mussolini ci descrive l'infanzia della sua vita trascorsa libera e selvaggia fra i monti e le valli del paesaggio forlivese in compagnia del fratello Arnaldo e della sorella Edvige, con un carattere poco espansivo e poco piacevole: "Fra i 4 o 5 anni incominciai a leggere il sillabario e in breve seppi leggere correttamente. L'immagine di mio nonno sfuma nelle lontanenze. Amavo invece mia nonna. La mia vita di relazione cominciò a sei anni. Da sei ai nove andai a scuola, prima da mia madre, poi da Silvio Marani, allora maestro superiore a Predappio. Io ero un monello irrequieto e manesco. Più volte tornavo a casa con la testa rotta da una sassata. Ma sapevo vendicarmi. Ero un audacissimo ladro campestre. Nei giorni di vacanza mi armavo di un piccolo badile e insieme con mio fratello Arnaldo passavo il mio tempo a lavorare nel fiume. Una volta rubai degli uccelli di richiamo da un parettaio. Inseguito dal padrone, feci una corsa sfrenata tutto il dorso di una collina, traversai il fiume a guado, ma non abbandonai la preda. Frequentavo anche la fucina di mio padre che mi faceva tirare il mantice. Notevole il mio amore per gli uccelli e in particolare per la civetta. Seguivo anche le pratiche religiose insieme con mia madre, credente, e mia nonna, ma non potevo rimanere a lungo in chiesa, specie in tempo di grandi cerimonie. La luce rosea dei ceri accesi, l'odore penetrante dell'incenso, i colori dei sacri paramenti, la cantilena strascicante dei fedeli e il suono dell'organo mi turbavano profondamente".

Certo in Mussolini c'è una grande anima sensibilissima alla bellezza, al mistero di altre anime e della natura e fortemente capace di nostalgia, da cui però non si lascia mai vincere.

(Continua)